



OGGETTO: O.D.G. sull'attuazione del progetto del Reddito Alimentare

Premesso che:

- L'emergenza pandemica ha aggravato una crisi sociale in atto già da anni nel nostro Paese, causando un aumento della povertà nella popolazione nazionale in generale, quindi anche nel nostro territorio;
- la guerra in atto tra Russia e Ucraina, sta portando ad una crisi alimentare legata alla scarsità di alcune risorse primarie come il grano, e al conseguente aumento dei costi di molti prodotti alimentari;
- Il tema del contrasto all'emarginazione sociale è diventato uno dei principali temi del dibattito pubblico e uno dei cardini di qualsiasi azione di governo assieme al contrasto alla pandemia ed alla crisi economica;
- La produzione di rifiuti derivati dallo spreco alimentare rappresenta un costo notevole e un danno ambientale;
- Secondo il Banco Alimentare, sono 9 milioni gli italiani in povertà. Di questi, 5 sono in povertà assoluta. Tradotto, ciò significa che il 10% della popolazione italiana circa non riesce ad alimentarsi in maniera equilibrata e regolare. Allo stesso tempo, la sola filiera della distribuzione alimentare (supermercati, ipermercati ecc.) spreca ogni anno 230mila tonnellate di generi alimentari. Eppure, a fronte di queste cifre, i prodotti recuperati e distribuiti dal terzo settore rappresentano una percentuale compresa tra il 4 e l'8% del totale. Parliamo di migliaia di tonnellate, e di un lavoro dietro quelle percentuali enorme, frutto di un'attività instancabile da parte di decine di migliaia di volontari. Ma purtroppo insufficiente rispetto ai fenomeni. E questo non perché gli Enti del terzo settore non si impegnino, anzi, al contrario, fanno sforzi enormi; ma perché gestire 230mila tonnellate di prodotti alimentari e sfamare (regolarmente) 5 milioni di persone distribuite su oltre 6 mila comuni non è un processo interamente gestibile da una rete di associazioni e fondazioni. E per quanti incentivi e leggi lo Stato possa fare per aiutare il terzo settore a contenere le due emergenze, rimangono comunque oggettivi problemi di risorse materiali. Si pensi infatti solo la parte logistica, di ritiro merci e distribuzione. Ma anche lo stoccaggio. Risorse, ossia mezzi, uomini, rete;

Considerato che:

- Il tema della lotta allo spreco alimentare è divenuto anch'esso una questione centrale nelle azioni delle istituzioni italiane negli ultimi anni, essendo stata realizzata anche una legge nazionale sullo spreco (Legge 166/2016). Non solo, la Regione Umbria è stata all'avanguardia, andando a disciplinare il tema anche a livello normativo locale, mediante l'approvazione della Legge regionale 14 novembre 2017, n. 16 "Interventi regionali per la promozione delle attività di donazione e distribuzione a fini di solidarietà sociale di prodotti alimentari, non alimentari e farmaceutici";
- E' stata depositata in Assemblea legislativa dell'Umbria, dal Gruppo del Partito Democratico, una mozione dal titolo "Attuazione in Umbria del Reddito Alimentare e collaborazione con i comuni per la realizzazione del progetto in tutto il territorio regionale";

Ritenuto che:

- Non va sottovalutato il problema dello stigma sociale. In tanti, semplicemente, si vergognano a chiedere aiuto ed a farlo, per di più, in spazi universalmente riconosciuti come luoghi dove si recano persone in povertà, ossia mense od empori. Per questo, l'effetto psicologico diventa un freno a mano sia per un aiuto una tantum sia per un aiuto regolare;

- Come Comune abbiamo destinato importanti capitoli di spesa legati all'ambito delle politiche sociali. Tra l'altro, il Comune è l'ente di prossimità, e di conseguenza il primo livello amministrativo con cui il cittadino ha la possibilità di rapportarsi indipendentemente dalle sue reali competenze;
- E' dovere di ogni Comune farsi portavoce di queste istanze della cittadinanza;

Preso atto che:

- Il "Reddito alimentare" è un progetto sociale che prevede lo sviluppo nazionale di un rapporto di collaborazione tra Istituzioni, Privati e Terzo settore per la preparazione di pacchi alimentari attraverso lo spreco della distribuzione e la loro successiva erogazione nei comuni ai cittadini in stato di indigenza. E' lo strumento di contrasto a spreco e fame, frutto del riequilibrio dei rapporti. È lo Stato in questo caso che si fa carico delle due emergenze, decidendo di gestirle attraverso il riconoscimento alle persone fragili non di denaro, bensì di un diritto all'accesso a prodotti alimentari parte di quell'invenduto che altrimenti verrebbe buttato via sotto forma di pacchi alimentari. Nell'attuazione di questo sistema, il compito e l'onere dello Stato è quello di individuare la platea di beneficiari, far mettere a disposizione dei comuni degli spazi utilizzabili sui quartieri e costruire un'infrastruttura digitale adeguata per la sua gestione e la sovrintendenza del processo di ritiro/distribuzione dei pacchi stessi, dove agiscono tre attori: distribuzione, enti, partner logistico;
- Si tratta di un progetto nazionale, che trova applicazione nei Comuni, organizzata a livello centrale dallo Stato e poi diffusa capillarmente sui territori. Il Progetto di Reddito Alimentare risulta essere un'iniziativa a costo zero, ma capace di dar vita ad un sostegno alle fasce più disagiate della popolazione;
- Da un punto di vista pratico, lo Stato individua la platea di beneficiari, facendo inoltre mettere a disposizione dei comuni degli spazi utilizzabili nei quartieri e costruire un'infrastruttura digitale adeguata per la sua gestione e la sovrintendenza del processo di ritiro/distribuzione dei pacchi stessi. Lo Stato, individuata la platea, dando un'utenza sulla App del Reddito alimentare. Tramite l'INPS si individuano i beneficiari, quei cittadini fragili a cui un sostegno alimentare garantirebbe un supporto fondamentale. Tale sostegno alimentare si sostanzia in uno o due pacchi a settimana, a seconda dell'ISEE e del nucleo familiare. Ai cittadini aventi diritto viene dato un codice univoco attraverso il quale registrarsi sulla app del Reddito alimentare, con la quale potranno prenotare pacchi alimentari e decidere se andarli a prendere nei centri di distribuzione individuati o se farseli consegnare a casa. In pratica, la distribuzione mette a disposizione i beni, partner logistico e volontari ritirano e consegnano. E' la distribuzione (grande o piccola) a mettere a disposizione l'invenduto. A ritirarlo, quando possono sono i volontari del Terzo settore, alternativamente è il partner logistico. Una volta ritirato dai supermercati, i prodotti sono quindi stoccati in tre tipologie di locali: nelle sedi delle associazioni/enti, nei locali messi a disposizione dallo Stato tramite i comuni o in piccoli spazi dentro i locali della distribuzione (supermercati, ipermercati) che intendessero e potessero mettere a disposizione per alcune fasce orarie pochi metri quadrati. In questi spazi, i pacchi vengono poi preparati dai volontari del Terzo settore, che hanno spesso una grande esperienza nella pratica di preparazione pacchi alimentari. A questo punto i pacchi possono essere ritirati dai beneficiari nel centro di distribuzione prescelto più vicino, oppure consegnati direttamente a casa da volontari o fattorini del partner logistico, se si tratta di beneficiari fragili (invalidi e anziani);

Evidenziato che:

- Le diverse proposte finalizzate alla tutela dei ceti meno abbienti si sono spesso scontrate con temi legati alla sostenibilità economica di questi stessi provvedimenti;
- Nel corso degli ultimi anni gli enti locali hanno svolto un ruolo di attuazione di molte misure di sostegno economico di carattere nazionale, attraverso il coordinamento con le Asl o con altre strutture sociali territoriali;

- Anche la Regione Umbria sta affrontando il tema, attraverso una mozione presentata in Assemblea legislativa, con cui la Giunta si impegna a realizzare il progetto del Reddito Alimentare anche nel nostro territorio, predisponendo delle linee guida per i Comuni umbri, anche attraverso una collaborazione con Anci;
- In questo contesto il Comune di Città di Castello risulta essere all'avanguardia, avendo già da tempo strutturato reti sinergiche con Caritas e Croce Rossa per la predisposizione di strumenti volti al sostegno delle persone in difficoltà ed al contrasto allo spreco alimentare, sia attraverso la collaborazione con la grande distribuzione, sia mediante l'attivazione di servizi come l'emporio della solidarietà, il servizio mensa presso la sede di Caritas e la consegna di pacchi alimentari.

* * *

Tutto ciò premesso,

**IL CONSIGLIO COMUNALE DI CITTA' DI CASTELLO
IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA**

- A fare proprio il progetto nazionale del Reddito Alimentare, così implementando i servizi già attivi nel nostro Comune, in modo da fornire uno strumento ulteriore di supporto alle persone in difficoltà e di contrasto alla spesa e alla povertà alimentare.

***Il Consigliere Comunale
Avv. Gionata Gatticchi – Capogruppo PD***

